FRANCIA.

La riforma finanziaria.

Secondo notizie attendibilissime, ecco quali sarebbero le proposte del governo sulla riforma delle imposte, da applicarsi nel 1897:

L'imposta sul reddito non colpirebbe affatto quelli inferiori a 2500 fr.; quelli da 2500 a 50.000 fr. sopporterebbero un'imposta progressiva variante dall'1 al 5 per cento; i redditi al di sopra di 50.000 fr., finalmente, sarebbero invariabilmente soggetti all'imposta del 5 per cento.

Quest'imposta sul reddito sostituirebbe l'imposta personale mobiliare e quella sulle porte e finestre, ma lascerebbe sussistere le tasse sulle patenti e l'imposta fondiaria.

La Borsa cooperativa.

Senza abbandonarci a commenti, per la pura cronaca, riferiamo dai giornali francesi la notizia della costituzione d'una Borsa cooperativa o, per meglio dire, di una Borsa delle cooperative di consumo.

Questa Borsa sarà insieme un'agenzia centrale commerciale di tutte le società cooperative di consumo ed una specie di federazione fra queste. Avrà quindi un duplice scopo: aumentare i profitti mercè la messa in comune di certe spese e promuovere la solidarietà operaia.

La Borsa dovrà munirsi di tutti i dati commerciali necessari per l'acquisto delle derrate a buone condizioni; ne fornirà i listini, formerà statistiche del consumo in rapporto alla produzione e favorirà lo sviluppo delle società operaie di produzione.

— Nulla di ciò che interessa la classe operaia ci lascia insensibili, dichiarò un fautore di questa Borsa in un'intervista con un *reporter*.

— Voi volete dunque, replicò questi, la cooperazione com'è in Belgio?

— No, concluse l'altro, non è precisamente così. Noi intendiamo rimanere estranei alla lotta politica.

Punto e basta.

Date a Cesare....

Annunziammo nell'ultimo numero la pubblicazione d'un opuscoletto, « Che cosa è il socialismo », fatta a Genova dall'*Era Nuova*. Dobbiamo però avvertire che l'autore non è Leonida Bissolati, come erroneamente fu creduto dai nostri amici genovesi, ma è Costantino Lazzari.

Noi abbiamo un piccolo deposito di copie, da distribuire soltanto a Milano. I compagni di fuori si rivolgano, per ordinazioni, all'Amministrazione dell'*Era Nuova*, vico Alabardini 3, Genova.

Notizie operaie socialiste dell'Italia

FOLIGNO. — *Affermazione di partito.* — Il partito socialista di qui ha diretto alle associazioni democratico-radicali la seguente circolare, la cui comparsa in mezzo al confusionismo politico della democrazia, segna un vero avvenimento:

« Allo scopo di porre termine alle dicerie cui dà luogo la falsa interpretazione voluta dare alla condotta tenuta dagli aderenti al partito socialista italiano, residenti a Foligno, nell'agitazione tendente ad impedire la processione di S. Feliciano, ci facciamo un dovere di darvi comunicazione dell'ordine del giorno votato, facendolo seguire da brevi cenni illustrativi.

« *Ordine del giorno.* — Il socialisti di Foligno, aderenti al Partito socialista italiano, uniformandosi alla tattica intransigente votata nei congressi nazionali: coerenti al loro programma, deliberano di astenersi da ogni manifestazione tendente a violare prepotentemente la libera esplicazione delle convinzioni degli affigliati a qualsiasi partito. »

« Per i socialisti, il nemico non è personificato da una singola gradazione politica della borghesia, ma sibbene dalla intiera borghesia nella sua organizzazione di classe. Secondo il nostro modo di vedere, tutti i mali che affliggono l'umanità derivano dalla organizzazione individualistica della proprietà, ed abbiamo la ferma convinzione che questi mali perdureranno finchè il presente ordinamento sociale avrà vita, qualunque sia la gradazione politica che tenga il potere.

« La quistione religiosa poi, come tutte quelle che implicano il sentimento idealistico, non si risolve con atti violenti, ma col lento lavorio educativo.

« Non si possono certo rimproverare le simpatie per i clericali ad un partito, come il socialista, che mira alla abolizione di tutti i privilegi di classe, quando si pensi che i clericali, padroni come sono delle coscienze della maggioranza della popolazione, educano le masse a quella supina rassegnazione tanto desiderata dalla borghesia per impedire i possibili sconvolgimenti della organizzazione dalla quale essa borghesia trae la sua forza: su ciò non potrà certamente esservi dubbio.

« E un fatto innegabile però, che dando al sentimento anticlericale una importanza maggiore di quella che ha realmente, si è finito, qui in Foligno come altrove, col lacerare i programmi di tutte le gradazioni della democrazia radicale, inducendola a compiere atti che sono in assoluta contraddizione con le singole tendenze. Così, agli *astensionisti* fu possibile prendere parte alle votazioni politiche; ai rappresentanti delle *associazioni radicali* fu possibile approvare e cooperare alla riuscita delle dimostrazioni africaniste; ad un *comitato democratico* portare sugli scudi coloro che si rifiutarono di firmare la domanda di amnistia per i condannati dai tribunali militari, ecc.

« *E tutto questo si vuole per mantenere una maggioranza fittizia, senza ideali, composta di elementi eterogenei, con vedute assolutamente antagoniste, comuni solo in una parte microscopica del programma,* **nel concetto anticlericale.**

« I socialisti, come è ben noto, hanno un programma proprio e sono assolutamente intransigenti nella linea di condotta che intendono adottare per la esplicazione pratica del medesimo. Pochi di numero, almeno per ora, si sentono forti della bontà delle idee che professano e che esplicano senza sottintesi anche quando ciò possa renderli momentaneamente impopolari. Con una falange di vittime della prepotente reazione che ci opprime, non possono essere tacciati di viltà. Sanno inoltre che il loro patriottismo è ben diverso da quello di tutte le gradazioni politiche della borghesia; che il loro liberalismo non ha nulla a che fare col liberalismo borghese, conservatore o radicale.

« Confortati da queste ragioni, i socialisti di Foligno hanno la ferma convinzione di aver bene operato restando estranei alla agitazione attuale *tendente a violare l'altrui libertà*, e, pronti sempre ad accettare qualsiasi discussione sulle idee che si onorano di professare, confidano nel buon senso di tutti indistintamente per essere compresi e sopra tutto rispettati.

« *Foligno, 28 gennaio 1896.*

« Il Comitato. »

La lezione è stata abbastanza salata e speriamo che i ciechi seguaci di *papà* si accorgano una buona volta che lo spauracchio del prete è una utile creazione dei mestatori politici, per avere il modo di menarli per il naso.

CORTONA. — Il *Popolo cortonese*, dopo aver riferito, che il *nobil uomo signor Tommasi cav. capitano Girolamo* ha fatto distribuire mezzo chilogramma di pane ai poveri della città, esclama: *Che bella cosa se quest'esempio fosse imitato dagli altri signori!* Lungi dalla intenzione di biasimare il signor Tommasi, ci permettiamo qualche osservazione d'indole puramente obiettiva e qualche appunto agli *alti ideali* proclamati e sostenuti dal periodico di quel mastodontico finanziere, che risponde al nome di Cerruti N. 2. — Da tal fatto, adunque, s'induce che la Toscana, ove la borghesia dà e la popolazione accetta mezzo chilogramma di pane, non è quella terra di *bengodi* che tanto si strombazza dagli apologisti della mezzadria; e che i proprietari, piuttosto che dar lavoro nella stagione invernale, in cui le giornate son corte, preferiscono far l'elemosina, perchè con 40 o 50 lire mentre fanno mostra di generosità e di buon cuore, riescono a tenersi più soggetti nella miseria i proletari. Quanto poi al desiderio manifestato dal *Popolo*, è da deplorare che esso non comprenda come non la elemosina ma il lavoro nobiliti e sollevi alla coscienza di uomini gli operai.

— Lo stesso periodico, con tutta questa miseria dinanzi, ricorda che c'è da costruire il *piazzale per le corse*. Allegri, dunque, operai: il dazio consumo è considerevolmente aumentato al pari delle altre tasse, che più direttamente vi colpiscono; ma, in compenso, potrete aver la soddisfazione di avere apprestato un nuovo divertimento.... ai vostri padroni e di vedere, magari a corpo vuoto, attraverso le fessure dello steccato gli irrequieti cavalli con sopra il fantino lanciarsi a corsa.

AREZZO. — I liberali si lagnano fortemente della amministrazione presieduta dal radico-progressista legalitario avv. Duranti e sostenuta da quell'onorevole che fu del partito Giolitti e che suol difendere sempre e dovunque l'interesse ed il prestigio dei clericali anche a scapito dei propri correligionari, purchè il conto torni. Niente di meglio per noi che finalmente vadano al potere anche questi patriotti in ritardo, che si appellano radicali, perchè così il popolo, se non si ostinerà a tener chiusi gli occhi dinanzi ai fatti ed alle verità più palpabili e più evidenti, verrà nella nostra convinzione, che cioè tutti i partiti borghesi, dal clericale al radico-progressista, si equivalgono, trovandosi tutti d'accordo nel mantenere l'attuale sistema di sfruttamento, e che non è possibile eliminare la causa essenziale del suo disagio e del suo malessere se non si modifica l'ambiente ed il sistema economico. Magari, se i radicali avessero subito la loro prova dovunque e in tutte le amministrazioni; e magari, se, permettendocelo la nostra tattica, potessimo accelerare il tempo di tale esperimento! In tal caso i lavoratori sarebbero tutti schierati o starebbero per schierarsi sotto la nostra bandiera, pronti a dare anche la vita per il trionfo d'un ideale, la cui grandezza e nobiltà non sono discusse neppur dai nostri avversari.

IESI. — Venerdì scorso, invitato dai repubblicani intransigenti, fu a Iesi l'on. Zavattari. Alla sera tenne un discorso nelle sale della Società operaia.

Noi non staremo certo a rilevare le contraddizioni di questi repubblicani che gridano continuamente contro il Parlamento e i suoi membri, che nelle elezioni più o meno velatamente favoriscono e magari lavorano per i peggiori reazionari, che ad elezioni compiute leccano, fanno la ruota e si servono dei deputati d'idee avanzate; non ne parliamo perchè sono cose vecchie e quindi a nessuno ignote.

Non ci lagneremo nemmeno del metodo tenuto anche in questa circostanza, diretto a far sì che nessun socialista fosse potuto intervenire alla conferenza del deputato di Milano; siccome però conosciamo, per quello che ci è stato riferito, il discorso tenuto dall'on. Zavattari, ci piace a lui rivolgerci e dirgli:

Riconosciamo la vostra lealtà ed il vostro carattere, comprendiamo la vostra intenzione e la completa vostra buona fede, quando e ai vostri amici e a noi vi rivolgevate per raccomandare l'unione; quando francamente dicevate che senza i voti dei socialisti non sareste al Parlamento, che delle idee dei socialisti il 90 per cento sono le vostre; ma vorremmo sapere che cosa pensate di coloro che avevate d'intorno e che di socialismo non ne vogliono sapere? A chiacchiere, magari anche loro dicono di volere l'unione dei repubblicani e socialisti; sta di fatto però che fuggono il contatto, proibiscono ai gregari d'intervenire alle conferenze socialiste e non vogliono a nessun costo i socialisti alle loro. Noi invece l'unione non la vogliamo; ci piacerebbe però poter intervenire alle loro conferenze per confutare le loro idee, e che loro intervenissero a confutare le nostre. Dalla serena discussione, ne siamo certi, uscirebbe la verità e dei due partiti se ne avrebbe uno solo, perchè con la verità tutti si schiererebbero.

Ma ditelo voi se non provocano il riso costoro, quando parlano e dell'unione dei partiti avanzati, e della grandezza delle loro idee, ed hanno poi paura e degli avvicinamenti e della discussione e della critica? Ditecelo voi, chi poteva rispondere al vostro invito di fare osservazioni o confutare le idee da voi esposte, se là dentro non vi erano che appartenenti allo stesso partito, o indifferenti venuti per pura curiosità?

RIMINI. — *Propaganda.* — Ieri ebbe luogo alla sede di questo gruppo elettorale socialista la seconda conferenza di propaganda per parte di A. Costa sul tema: *dal Congresso di Rimini (4 agosto 1872) ad oggi.* Presentato dal compagno avv. Balducci, Costa dimostrò in brevi tratti che cosa sia il moderno socialismo nelle sue diverse fasi di sviluppo. Fece poi la storia dell'azione socialista in Italia sorta dopo la Comune; e narrò i tentativi e gli scopi di quell'epoca iniziatrice. Venne a dire dell'entrata del socialismo nel terreno politico (1882) e della sua fusione col movimento operaio, fino al Congresso di Genova e Reggio e alla formazione del Partito dei lavoratori italiani. Chiuse applauditissimo eccitando gli operai ad aderire al P. S. I. Disse poscia poche parole Badaloni, che accompagnava il Costa. Le conferenze fanno fra noi un gran bene, e le adesioni spesseggiano. Omai il Partito avrà qui una Sezione operosa. Costa e Balducci andranno presto a S. Giovanni in Marignano, un buon centro del riminese.

MORTARA. — *Organizzazione.* — Si incomincia finalmente anche da noi a fare qualche cosa; e l'idea socialista si diffonde sopra tutto fra i contadini ed i piccoli proprietari: gli stessi operai di città che finora si erano mostrati scettici ed apati, e non distinsero mai la lotta di classe che il socialismo guida e consiglia, dalle sterili agitazioni per cui negli anni scorsi sacrificarono i loro entusiasmi, guidati da ciarlatani politicanti, ora vengono a noi. Domenica scorsa, benchè gli aderenti fossero più di settanta, una quindicina solo di nostri compagni, avendo una sala microscopica, si poterono adunare per provvedere alla nostra organizzazione; erano scelti però fra i vari gruppi, e si erano fin da prima intesi coi loro amici aderenti. Si votò ad unanimità la tattica intransigente (notate che dei presenti gran parte nelle ultime elezioni avevano sostenuto il candidato borghese repubblicano). Non si credette di dover fissare il minimo della quota mensile, ma ciascuno pagherà quello che gli detta la sua coscienza. Appena avremo potuto fare gli abbonamenti collettivi necessari perchè tutti i compagni possano ogni settimana leggere la *Lotta* e la *Plebe*, aderiremo al Partito mandando il nostro contributo mensile alla cassa centrale.

BOLOGNA. — *Sequestro.* — Un'altra volta ci hanno sequestrato l'*Intransigente* e per un articolo ove nulla era di incriminabile. Semplicemente dimostravamo la impotenza dei partiti parlamentari nel presente momento politico. Ma delle prepotenze del Lozzi non c'è da meravigliarsi. È un fanatico di Crispi e se ne gloria!

— Presto avremo Agnini a Bologna e così cominceremo la serie sospirata delle nostre conferenze popolari di propaganda. Badaloni e Prampolini pure ci hanno dato affidamento che presto potranno recarsi fra noi. Lo desideriamo vivamente. Poche città ne hanno tanto bisogno come la nostra.

FOIANO DELLA CHIANA. — *Processo.* — Al correzionale di Arezzo il 14 febbraio si discuterà una causa a carico di venti operai accusati d'aver nella passata stagione, causa la miseria e il prezzo elevato sui cereali, esportato dai magazzini alcuni quintali di grano, pagandolo un prezzo più giusto.

Difenderanno gli imputati alcuni valenti avvocati socialisti.

Vi terrò informati dell'esito del processo.

— È sorta una curiosa lite fra un prete grasso e un prete proletario, ambedue della parrocchia di questo paese, perchè quest'ultimo, predicando il vangelo, ebbe l'ardire di manifestare le più crude verità, che, cioè, i contadini sono nel regime attuale delle pecore ed un elemento servile peggio degli schiavi greco-romani.

Verissimo, e noi auguriamo che questi lavoratori della terra non tardino a capirlo e ad unirsi nelle organizzazioni socialiste e ad affrettare così il giorno della loro riscossa.

— Quell'ambizioso e sospiratore di cordoni che è il Carosio, prefetto di Arezzo, che minaccia continuamente i nostri compagni di colà col domicilio coatto ed ha applicato arbitrariamente la speciale sorveglianza per taluni, continua nelle sue imprese.

Al vostro corrispondente, persona conosciuta da tutti di qui ed incensurata, si è negato il porto d'armi col pretesto ch'egli è un pericoloso individuo.

No, signor prefetto, è tutto falso e calunnioso ciò; anzi si suppone che nella febbre della vostra ambizione abbiate perduto perfino il senso comune.

— Criticai giorni or sono certi socialistoidi e mi pare di non aver tutti i torti. A dimostrarlo basta il solo fatto ch'essi si sottoscrissero per le famiglie dei colpiti dalle leggi eccezionali, facendo poi l'opposto perchè pensarono a pagare solo quelle fatte per interessi individuali. Oh la logica di questi socialistoidi! E perchè non chiamarli pagliacci addirittura?

BORGO SAN DONNINO. — *Propaganda.* — Sabato scorso il compagno Edoardo Costanzi, che trovasi fra noi a scontare tre mesi di confino, tenne una conferenza sul tema: *Perchè siamo confinati.*

Cominciò col rilevare come la ragione che molti adducono per spiegare le condanne inflitte ai socialisti, che, cioè, quando il potere è nelle mani di deplorati, di disonesti, è naturale che gli onesti, i galantuomini vengano colpiti, non sia positiva, ma superficiale. Pel socialista convinto, abituato ad esaminare le cose ben addentro, la reazione ha ragioni diverse e sostanziali.

Fece un po' di storia del partito socialista italiano e, spiegando come esso si sia costituito pubblicamente, senza sotterfugi, nulla nascondendo de' suoi postulati, de' suoi intenti, nè dei mezzi coi quali si propone di raggiungerli, ne dimostrò la perfetta legalità, e fece comprendere quale enorme arbitrio abbia compiuto la borghesia sciogliendolo. Analizzò i processi che seguirono lo scioglimento del nostro partito e ne rilevò tutta la mala fede e l'illegalità, basandosi specialmente su quello dei 38 socialisti milanesi.

Ma le persecuzioni, anzichè sgominarle, hanno serrato le file dell'esercito socialista, che più forte e più sicuro saprà affrontare e sostenere le lotte future. Il socialismo non è il sogno di fantastici o d'utopisti, ma è il prodotto storico d'un tempo; esso trae la sua origine, la sua vitalità dal sistema capitalista e niuna reazione, per quanto feroce e inumana, può arrestarne il cammino.

Il suo trionfo è fatalmente necessario.

Spiegata molto efficacemente questa verità, il nostro compagno chiuse la sua conferenza incitando i lavoratori tutti ad unirsi ai socialisti per combattere le lotte dell'emancipazione.

L'uditorio numeroso, composto in gran parte di operai, fu ottimamente impressionato dalla parola facile e convincente del bravo oratore popolare.

Sabato prossimo avremo un'altra conferenza del Costanzi: *La conquista del Comune*, la quale servirà moltissimo per preparare il terreno per le elezioni comunali imminenti.

COLLE D'ELSA. — *Elezioni.* — *La lista borghese.* — *Viltà clericale.* — La calma regna sovrana nel campo borghese. Le armi vengono affilate nel silenzio (almeno per ora), però credo che avanti domenica non sarà così.

Domenica (26) aspettammo inutilmente dei propagandisti che non poterono venire perchè impegnati altrove. Non potrebbero quei di Colle supplire a tal mancanza?

I candidati da noi scelti non potrebbero, sia pure in modo famigliare, illustrare il nostro programma?

Benchè le idee socialiste abbiano qua fatto una buona breccia, credo non sarebbe inutile esporle al pubblico (giacchè l'occasione si presenta tanto di rado!) e specialmente il nostro programma minimo.

Nè mi si venga a dire che non lo possono, giacchè i candidati da noi scelti conoscono benissimo il programma e da tempo remotissimo militano all'avanguardia dei partiti avanzati.

Il partito borghese ha compilata la propria lista in massima parte di *giovani* che si faranno assorbire dai *vecchi* tutta l'energia che loro è data dall'età.

Così sono destinati a liquidarsi i partiti conservatori!

I clericali, vera forza politica, pare, almeno per ora, che si asterranno. Vili! I partiti che vogliono attuare il loro programma devono combattere. La riuscita è serbata soltanto ad essi.

PARMA. — *Organizzazione.* — Dopo la costituzione del Comitato intercollegiale, il partito socialista a Parma è entrato in una nuova fase che speriamo sarà feconda di buoni frutti.

Ed era ora infatti che i diversi gruppi qui esistenti, abbandonando certe questioni che li tenevano divisi, si unissero una buona volta per fare un lavoro comune, per dare unità d'azione al nostro partito, per disciplinare le nostre file e condurle a nuove e più serene battaglie.

E questa nuova unione ci è pure una valida garanzia che *altre questioni* non sorgeranno a tenere divisi gli animi, giacchè il partito avrà allora la forza di eliminare gli elementi distruttivi per potere così, senza impacci, proseguire nella via tracciatasi.

Ed ora a tutti i compagni di qui incombe il dovere di lavorare, perchè il partito nostro assuma quella compattezza e quella energia che varranno a dargli in breve la vittoria.

— Il giorno 7 terrà una conferenza il Berenini sul tema: « La questione coloniale ». L'importanza dell'argomento e la valentia dell'oratore ci assicurano l'intervento di un gran numero di persone.

— Il Comitato intercollegiale, in una sua precedente adunanza ha deliberato di organizzare un deposito di opuscoli e di curare la maggiore diffusione dei giornali socialisti *Lotta di Classe*, *La Giustizia*, *L'Asino*. I compagni quindi che tengono opuscoli sono avvertiti che se vogliono diffondere le loro pubblicazioni possono rivolgersi all'incaricato speciale: Guerini Lazzaro, S. Bixio.

IMOLA. — *Badaloni fra i suoi elettori.* — Domenica, per iniziativa del Comitato elettorale socialista, ebbe luogo nel teatro comunale un'adunanza degli elettori del Collegio convenuti per udire la parola simpatica e fascinatrice del deputato dott. Nicola Badaloni. Siccome era in tutti vivissimo il desiderio di rivederlo e di riudirlo, così l'adunanza riuscì magnifica. Non credo di esagerare, affermando che i presenti ascendevano a più di 1700, non comprese moltissime donne. La presenza delle quali fa sperare ch'esse non si terranno — come per il passato — lontane dal movimento socialista, ma vi prenderanno, per quel che è loro concesso, parte ed interessamento utilissimi.

Dopo brevi parole di Andrea Costa sorse a parlare il Badaloni; e parlò per un'ora, splendidamente. La venustà della forma, la castigatezza del gesto, la limpida vigoria di pensieri e quel non so che di sereno e di mite che irraggia da tutta la sua persona gli procurarono applausi calorosi e spessissimi. Inutile provarsi di rendere, anche in succinto, quel che egli disse. Basti accennare che parlò a lungo del problema africano (acclamatissimo), degli intenti del partito socialista, dell'azione dei deputati di parte nostra alla Camera, e, sopra tutto, dell'obbligo che i lavoratori hanno di organizzarsi in partito di classe

APPENDICE

GIORGIO RENARD

AI BRACCIANTI

Mi pareva ben triste il mio piccolo villaggio, adesso che conoscevo le sofferenze dei suoi abitanti: poichè sapevo bene che non avevo ancora visto i più disgraziati, quelli che non possiederanno mai più di sei piedi di terra al cimitero per loro sepoltura provvisoria: quelli che per vivere vanno fin dall'infanzia di porta in porta a cercar lavoro: giornalieri, carrettieri, bifolchi, spaccalegne, pur di guadagnare da vivere — essi sanno fare di tutto. Per essi la *via crucis* non è mai finita. Le giornate vengono loro pagate cinquanta centesimi, o un franco nella buona stagione: molte volte sono obbligati a non lavorare a causa della pioggia, del gelo, della neve. Andate dunque a predicare a questi poveretti l'economia e il risparmio, queste virtù che sono la salvezza delle nazioni! Per cibo, degli avanzi che neppure le bestie vorrebbero mangiare: per casa, delle stamberghe aperte ai quattro venti e all'acqua del cielo, dei buchi pieni di topi, di ragni, di muffa. Per ultimo scampo, quando saranno vecchi, il mestiere di mendicante o di vagabondo, per cui saranno puniti e messi in prigione: e, dopo, la morte sul lastrico o all'ospedale.

Essi fanno la vendemmia, fanno i raccolti, guidano l'aratro, fanno la guardia alle pecore ed alle vacche; e fanno tutto questo per conto degli altri, per conto dei padroni che sono sempre duri, spesso avari, qualche volta neppure del paese. Sono essi che producono le ricchezze, eppure ad essi non resta nemmeno quella polvere d'oro che lascia alle dita l'ala di una farfalla.

E come possono amare la patria questi disgraziati? Quella patria che per loro non è madre, ma matrigna? quella patria che ai poveri per riposarsi non concede che la strada? là solamente essi possono avere un luogo donde nessuno ha il diritto di scacciarli.

Ma ch'essi non si ingannino sulla causa della loro miseria! Essi per lo più non vedono che la causa vicina: il padrone che li fa lavorare e li paga male, o l'operaio straniero che viene, nella stagione del raccolto, a far diventare ancora più piccolo il loro guadagno, che è già così piccolo. No, non è questa la vera causa della loro miseria: la vera causa è più in alto e più lontano, e molte volte colpisce persino i padroni.

L'affittaiuolo paga poco i suoi braccianti, perchè egli stesso è strozzato dal proprietario; egli riduce al minimo il salario dei braccianti, perchè il fitto che il proprietario gli fa pagare è il più grande che sia possibile. Se egli volesse mostrarsi buono, largo, generoso, sarebbe perduto.

L'impresario, che s'incarica, per esempio, di far andare una miniera, è obbligato dalle condizioni che gli sono imposte a non dare ai suoi operai che una paga insufficiente, perchè egli stesso è obbligato a pagare la somma immensa che il proprietario del terreno in cui si trova la miniera pretende da lui.

L'operaio che viene da lontano, molte volte dall'estero, per offrire le sue braccia nei momenti in cui v'è bisogno di mano d'opera non è che un disgraziato che emigra dal suo paese, spinto dalla fame, ed è contro la sua volontà che egli fa concorrenza ai suoi compagni di miseria.

La vera causa della miseria non è dunque questa gente, ma è la cattiva organizzazione della società in cui questa gente vive. Questa cattiva organizzazione è la vera colpevole.

Nessuna solidarietà v'è fra gli uomini. Una lotta feroce degli interessi degli uni contro gli interessi degli altri. Ciò che fa diventare ricco uno, manda in miseria un altro: *l'uno arricchisce a spese dell'altro.* In un paese, in una nazione, di cui tutti i figli devono essere uniti quando si tratta di difenderla contro gli stranieri, v'è questa continua contraddizione: nell'interesse dei contadini bisognerebbe che il frumento si vendesse caro; nell'interesse della popolazione bisognerebbe che il pane costasse poco. — E per togliere questa brutta contrarietà di interessi che il socialismo vuole *unire gli interessi di tutte le persone*, per poter meglio unire le persone. Vuole che *guadagni e perdite siano giustamente distribuiti fra tutti i cittadini*: che vignaiuoli e bifolchi, abitanti della città e abitanti della campagna *divengano tutti uniti fra loro, invece di lavorare come adesso gli uni in disparte dagli altri, gli uni contro gli altri.*

Quello che impedisce questa unione è l'attuale costituzione della proprietà.

Finchè la proprietà sarà monopolio di pochi, questi privilegiati si terranno sempre nelle loro mani la vita di quelli che non posseggono niente: finchè i proprietari potranno dare o non dare lavoro a quelli che per mangiare sono obbligati a lavorare, questi poveri diavoli saranno sempre obbligati a mangiarsi fra loro, a lavorare per un prezzo sempre più basso. L'interesse del proprietario è che il contadino abbia appena appena da nutrirsi, da dormire al coperto, tanto da poter vivere e da poter lavorare.

E ciò non cambierà mai, fino a quando *la società*, cioè l'insieme di tutti gli uomini, *essendo padrona del suolo*, ognuno lavorerà di buona voglia, perchè saprà di non lavorare soltanto per gli altri, *ma di lavorare anche per sè stesso*, essendo sicuro di avere poi la sua giusta parte dei raccolti che egli avrà fatto crescere.

Intanto, senza speranza, senza rimedi, voi soffrite e sudate sangue per lavorare su campi di cui non arriverete mai a possedere un pezzetto.

E siete cittadini, siete elettori, siete uomini liberi. Liberi sovra tutto di morire di fame, voi siete. Lo schiavo antico era più fortunato di voi, o braccianti. Quello là almeno i padroni lo nutrivano, lo curavano, lo trattavano bene, perchè se moriva bisognava comperarne un altro. Ma voi, se siete ammalati, se morite, che cosa importa ai padroni? Essi prenderanno altri al loro servizio e buona notte: a loro basterà di aver ricavato da voi tutto l'utile che potevano ricavare.

E non solamente gli schiavi antichi, ma anche le bestie sono più fortunate di voi. Se la vacca si ammala, i padroni mandano a prendere subito il veterinario. Ma voi potete fare anche senza del dottore, a meno che egli non venga gratuitamente, pieno di zelo e di abnegazione, come ve ne sono tanti per fortuna. E se, per caso, il Comune volesse pagare ai poveri le medicine, ecco tutti i ministri che gridano: è un orrore, è una vergogna; dalli al lupo, dalli al socialismo! (1)

E vi maltrattano, e vi soggiogano; e voi soffrite, senza lamentarvi, rassegnati, inerti.

Ma verrà il giorno della vostra riscossa: verrà il giorno del vostro risveglio, dell'alleanza di voi, o abitanti dei sobborghi e di voi o abitanti dei villaggi: di voi, o sfruttati della città e di voi, o sfruttati della campagna!

***

O contadini, o voi che siete il midollo, il sostegno della nostra patria, voi senza i quali la vita, sul terreno incolto e infecondo, non potrebbe andare innanzi, voi che sapeste altre volte conquistare la libertà, comprenderete ora, finalmente, che la lotta non è ancora finita, che il socialismo vuol condurre a termine la vittoria popolare, ch'esso vuole innalzare alla vera libertà, al benessere, al godimento di tutti i frutti della civiltà, quelli che ancora ne sono privi: comprenderete bene che vi ingannano quelli che del socialismo vi parlano diversamente.

Vogliono mettervelo innanzi come una brutta cosa questo socialismo; ebbene, esaminate ad una ad una le riforme che esso vuol fare, e vedrete che esse sono tutte a vostro favore.

Volete un'ultima prova dell'affetto che i socialisti hanno per voi? guardate tutti i nostri nemici. Chi sono? sono grossi banchieri, grossi industriali, grossi commercianti. Tutta gente che vi disprezza, che vive alle vostre spalle, che ha interessi contrari ai vostri.

Guardate invece quelli che stanno con noi: operai, artigiani, minatori, contadini, tutta gente come voi, vostri compagni di lavoro, vostri parenti, vostri amici. Dov'è che voi prenderete dunque il vostro posto? fra quei signori vostri nemici, o fra questi lavoratori vostri amici?

Voi non potrete stare in dubbio: voi starete con i vostri amici, voi starete con i socialisti.

(1) Un comune di Francia, nella passata primavera, aveva appunto voluto fondare una farmacia comunale per i poveri. I ministri, malgrado le opposizioni dei deputati socialisti, la fecero sopprimere.

(*N. d. trad.*)